

**Cos'è**

**La futuribile cittadella della conoscenza per tutti**

Città della Scienza rappresenta una delle iniziative più avanzate in Italia per quanto attiene alla creazione di un sistema organico di diffusione e trasferimento delle conoscenze scientifiche e tecnologiche alla società. Tra l'altro contiene il primo museo scientifico interattivo di nuova generazione in Italia, incentrato completamente su percorsi esperienziali (exhibit ed esperimenti scientifici, multimedialità, teatro scientifico, ecc.) con oltre 10 mila metri quadri di area espositiva, laboratori didattici, aree per mostre temporanee. Inoltre, il suo Business Innovation Center rappresenta un sistema a supporto dello sviluppo locale e dell'innovazione.

la Scienza per organizzare un centro di diffusione della cultura scientifica a Owerri, in Nigeria.

È questa realtà di produzione culturale che sta per chiudere nel deserto post-industriale di Bagnoli. Per due motivi, quasi tutti afferenti alla Regione Campania. Uno è di lungo periodo e riguarda soprattutto la passata amministrazione di centrosinistra. Che non è riuscita a stabilire un rapporto istituzionale stabile con Città della Scienza, sottraendola alle contingenze della vicenda politica. E inoltre ha maturato un debito che ammonta a circa 7,6 milioni di euro (di cui 6,9 diretti e 0,7 da un'azienda controllata). Sono due anni che l'Ente

**Paradossi**

**Dà lavoro e prestigio in una zona depressa come Bagnoli**

non paga, neppure i lavori portati a termine con reciproca e riconosciuta soddisfazione.

A queste inadempienze pregresse si aggiunge l'operato dell'attuale amministrazione di centrodestra, che ha bloccato qualsiasi pagamento - anche quelli ingiunti nelle scorse settimane dal giudice. In realtà la (non) politica della giunta Caldoro, insediata da un semestre, è più generale. Ha bloccato tutti i pagamenti in Campania. E poiché la Regione è il maggior committente campano, la giunta Caldoro sta affogando l'economia già non particolarmente brillante di una delle regioni più grandi e più povere del paese.

Ieri i lavoratori della Città della Scienza hanno deciso il blocco di ogni attività. L'ultimo fiore, nel deserto di Bagnoli, è quasi appassito. ❖

**Ancora una volta si attenda al futuro del Paese**

**Siamo stati premiati come miglior museo scientifico europeo Ma siamo condannati a morte da tagli irragionevoli e illegittimi**

**VITTORIO SILVESTRINI**

Presidente Fondazione Idis-Città della Scienza

La Città della Scienza di Napoli è una realtà che ha avuto negli anni l'apprezzamento di tanti: miglior museo scientifico europeo nel 2005, Premio Descartes dall'Unione Europea nel 2006 per la comunicazione scientifica, migliore incubatore di nuova impresa nel 2007, riconosciuta dall'Eurispes tra le 100 eccellenze italiane. Una realtà che ha in atto svariati progetti locali, nazionali e internazionali. Spesso con partner di assoluto prestigio. Strutture come queste - non siamo gli unici in Italia - hanno l'effetto indiscutibile, aumentando il tasso di cultura scientifica e di innovazione, di innalzare il livello di competitività del «sistema Paese».

Città della Scienza è il volto migliore della nuova Bagnoli. Centinaia di migliaia di persone la visitano e la utilizzano ogni anno. Tanto da farla diventare il più grande attrattore di turismo scientifico del nostro paese: un luogo di incontro per gli insegnanti e gli studenti, le famiglie, i bambini, i tanti che amano l'avventura scientifica e hanno sete di conoscenza.

A Città della Scienza sono state create decine di nuove aziende fondate sulla conoscenza. Stiamo parlando dunque di un'istituzione che produce ricchezza: dando un reddito, in maniera diretta o indiretta, ad oltre mille persone. Senza essere «assistita». Città della Scienza è tra i musei scientifici interattivi europei a più alto grado di autofinanziamento (circa il 70%) ricavato dalle proprie attività di mercato nei confronti di vari clienti.

Presso uno di questi clienti, la Regione Campania, la Fondazione Idis-Città della Scienza vanta crediti immediatamente esigibili per circa 7,5 milioni di euro: 3 milioni per attività di promozione della cultura scientifica svolti nel 2008 nell'ambito di un Accordo di programma tra Regione e ministero dell'Università; altri 2 milioni

quale contributo istituzionale della Regione per l'anno 2009 emanato con colpevole ritardo (solo nel marzo 2010) in attesa del rinnovo dell'Accordo di programma per gli anni successivi al 2008; i rimanenti 2,5 milioni di euro, infine, per attività e contratti, con gara, vari. Alcune di queste risorse, allocate ma mai corrisposte, non solo sono attualmente bloccate, ma anche a rischio di tagli.

Nelle ultime settimane si è aperto un ampio dibattito nel Paese attorno alla necessità di tagli alle isti-

**Altro che rilancio**  
**Luogo di incontro per famiglie, ora colpito al cuore**

tuzioni culturali per combattere la crisi economica. Siamo nella società della conoscenza. E risparmiare sulla cultura e la ricerca vuol dire semplicemente ma drammaticamente compromettere il futuro del Paese. Questi tagli, dunque, sono in generale irragionevoli. Nel nostro caso, cancellando crediti pregressi, è anche illegittimo. Ciò comporterebbe la forzata cessazione delle attività, proprio mentre il necessario rilancio del nostro Mezzogiorno, della Campania e di Napoli avrebbe di fare leva proprio su ciò che funziona e produce. ●

**Arte e ambiente all'epoca delle archi-star**

**Convegno a Venezia sui problemi dell'architettura**

S'intitola «Spari in laguna» ma non è l'ennesimo romanzo noir. Trattasi, invece, del primo incontro de «I sabati dell'Architettura», appendice della Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, che vedrà protagonisti alcuni direttori delle passate edizioni. La prima di queste conversazioni (domani allo Spazio Esedra, Giardini della Biennale, ore 14) è curata da Vittorio Gregotti che fu il primo curatore della manifestazione veneziana nel 1976 e che ha chiamato a discutere con sé e con il pubblico Marco Biraghi, Mario Botta, Germano Celant, Franco Raggi e Joseph Rykwert. Sulla scia dei temi affrontati in quel lontano esordio si parlerà del rapporto arte e ambiente alla luce dell'attuale condizione della cultura architettonica. Gregotti, uno dei padri della moderna architettura italiana, da anni s'interroga, attraverso i suoi progetti e con una serie di importanti saggi (l'ultimo è *Tre forme di architettura mancata*, edito da Einaudi) sulla crisi di questa pratica artistica sempre più consegnata al circo spettacolare delle archi-star.

Il calendario dei «Sabati dell'Architettura» (realizzati in collaborazione con Telecom Italia) è così scandito: Paolo Portoghesi (11 settembre), Hans Hollein (25 settembre), Deyan Sudjic (9 ottobre), Kurt W. Forster (16 ottobre), Richard Burdett (23 ottobre), Aaron Betsky (30 ottobre) e a chiudere, Kazuyo Sejima, attuale curatrice (20 novembre). **RE.P.**

